

Incontrarsi per preparare il Natale

Che Avvento sarà?

Abbiamo immaginato una riunione con il gruppo delle catechiste e dei catechisti di una parrocchia mentre programma le attività per l'Avvento. Dopo un Natale molto diverso dal solito e due anni di pandemia, su che cosa punteranno? Riusciranno a trovare qualcosa che sappia esprimere il vero senso della festa cristiana?

Una sera in una parrocchia...

Il don quella sera era arrivato tutto trafelato. Tanto per cambiare non sembrava uno dei suoi giorni migliori. Non

che don Mario fosse un pessimo sacerdote, tutt'altro! Si spendeva giorno e notte per la parrocchia in una serie incredibile di attività. La sua agenda, rigorosamente su uno smartphone di

ultimissima generazione, era sempre piena di appuntamenti. Sufficientemente giovane da risultare simpatico tanto ai ragazzi dell'oratorio quanto alle fedelissime del rosario delle



Il Natale è ancora un momento di famiglia, ma il consumismo lo ha stravolto? C'è ancora spazio per la celebrazione di un Natale veramente cristiano?



18,00. Organizzato e organizzatore per tutte le attività, prediche brevi ma che facevano pensare, sapeva anche stare vicino a chi aveva qualche problema o difficoltà senza mai guardare l'orologio. Era tanto generoso e disponibile da non aver mai tempo per sé, e proprio questo stava diventando un problema, e i suoi collaboratori più stretti se ne erano accorti da tempo.

Una riunione agitata

«Bene! Lo scopo di questo incontro, – esordì dopo l'Ave Maria di rito – è pensare alle iniziative per l'Avvento e il Natale. Avete qualche idea per far capire quanto sia importante? Ricordate che abbiamo deciso che l'Avvento di Solidarietà sarebbe stato per la Casa Famiglia Primavera? Poi ci vuole qualcuno che prepari il rito prima di Natale. Chiediamo agli animatori dell'oratorio di preparare un volantino e di distribuirlo?».

«È già partito in quarta! – disse sottovoce Tony, il più giovane del gruppo, facendo sorridere tutti mentre il don continuava a fare il riassunto delle precedenti puntate. – Che vi avevo detto?».

«Tony hai qualche idea? – disse don Mauro prendendo la palla al balzo. – Di solito tiri fuori sempre delle proposte interessanti!».

In effetti Tony aveva sempre grandi idee. Qualche volta non andavano per il verso giusto, come la caccia al tesoro nel parco del paese in cui erano state disegnate frecce e segnali ovunque per indicare il percorso dall'oratorio al segretissimo luogo in cui era nascosto il forziere. Gioco riuscitissimo a detta di tutti, tranne dei vigili urbani che avevano percorso a ritroso le tracce fino alla porta di don Mauro per chiedere spiegazioni.

E se non facessimo niente?

«Don lo so che il Natale è importante, ma è un po' passato di moda! – intervenne Laura –; e se per un anno lo saltassimo? Magari qualcuno ci chiederebbe: "Non fate nulla per Natale?"; e a quel punto, zac, arriviamo noi e gli diciamo di venire alla Messa di

Mezzanotte che ci sarà una fantastica sorpresa!».

«Secondo me, mangia la foglia! Anzi si mangia anche tutto il cenone a base di pesce – continuò Tony –; io sono "diggiù" e per noi il cenone la notte del 24 è una tradizione irrinunciabile! Lo scorso anno la messa di Mezzanotte era alle 19 così poi abbiamo fatto il cenone con tutta calma? Non mi direte che credete che sia nato il 24 dicembre a mezzanotte in punto?».

«Lo scorso anno speriamo di mettercelo alle spalle e di non pensarci più!». Ma tutti sapevano che non sarebbe stato così, e la discussione sull'incertezza della Notte santa si arenò contro un primo scoglio.

Il marketing ci crede ancora

«Per adesso pensiamo a come preparare l'Avvento – sentenziò infine don Mario – che le pubblicità in giro hanno incominciato come al solito molto prima di noi».

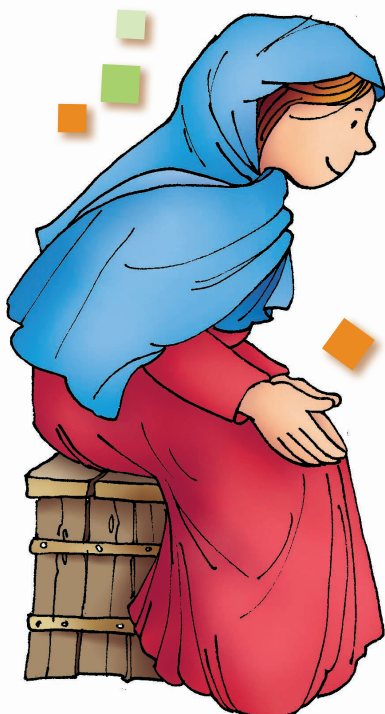




«Non ci resta che dire qualcosa contro il Natale consumistico in cui si aspettano i regali e ci si dimentica del “festeggiato”! – intervenne la catechista Tiziana –. Diciamo le stesse cose tutte le volte! Chiaro che poi i ragazzi si annoiano!».

«Non farci perdere tempo. – tentò di bloccarla il don che subito dopo aveva l'incontro con il coro parrocchiale. – Se hai delle proposte, dille pure!».

Vuoi il tono, vuoi la stanchezza generale, vuoi l'argomento, ma la conversazione prese una piega tutt'altro che natalizia. Alla fine di tutto, però, tra le urla



generalmente emersero alcune frasi che vale la pena ricordare.

«Parlare di Dio ai bambini e ai ragazzi è una grande avventura. Ma se fanno delle esperienze positive, rimarranno impresse tutta la vita!», affermò Maria, la catechista più anziana che aveva visto passare almeno sei generazioni di ragazzi.

«Don, parli sempre di Bella Notizia ma a noi non sembri mai veramente contento. Sei sempre di corsa, stanco e con il muso. E allora che bella notizia è? Se lo dicesse suor Maria, che è sempre serena anche quando va tutto male, le crederei di più», accusò Tony nel momento di maggiore tensione.

«Don, parli sempre di Bella Notizia ma a noi non sembri mai veramente contento. Sei sempre di corsa, stanco e con il muso. E allora che bella notizia è? Se lo dicesse suor Maria, che è sempre serena anche quando va tutto male, le crederei di più», accusò Tony nel momento di maggiore tensione.

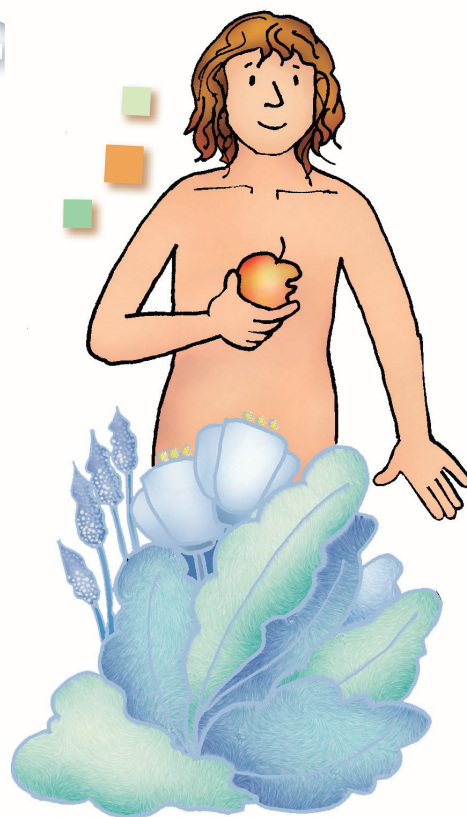
Il volto della gioia

«Grazie del complimento, – intervenne suor Maria tirata in causa – ma ognuno di noi deve sentirsi un messaggero gioioso della presenza di Gesù nel mondo. In questo gruppo tutto è un peso, tutto è noia, facciamo fatica a sopportarci, e dovremmo volerci bene. Come fanno i ragazzi a percepirci come una buona notizia per loro?».

«Se i ragazzi dovessero chiedervi quando avete incontrato personalmente Gesù, che cosa raccontereste?».

E questa frase del don scatenò l'ennesima discussione sul fatto che i ragazzi di adesso non sono più come quelli di una volta.

Per fortuna (o forse fu un segno tangibile della presenza di Gesù), tutti convennero che il bello della vita cristiana è seguire un Dio che non se ne sta lassù, da qualche parte, ma che c'entra con la vita, anche quella dei ragazzi, delle loro speranze e dei loro desideri.



«Mi interessa un Dio che ha qualcosa da dare e da dire alla mia vita – concluse Rosa che aveva ripreso da poco a fare catechismo dopo un periodo difficile per la salute – e qui con voi ho ritrovato e fatto cose che non avrei mai pensato di poter rifare».

Lo slogan finale

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza», fu la frase scelta per lo striscione da mettere fuori dalla chiesa, che avrebbe guidato il cammino del mese. Era piaciuta a tutti perché parlava di vita. Tanta vita.





Un percorso per le domeniche d'Avvento

Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. (Gv 10,10)

Proponiamo alcune suggestioni per una preparazione al Natale da presentare durante le quattro domeniche d'Avvento. Per ogni tappa trovate uno slogan che commenta una parte della frase completa, un contenuto in sintesi, un personaggio simbolo, un proposito da vivere in settimana.

A voi di sviluppare questi suggerimenti con creatività.

Settimana	Slogan	Contenuto in sintesi	Personaggio simbolo	Proposito per la settimana
I Avvento Domenica 28 novembre	Io sono venuto: Gesù è la Storia non una storiella.	Gesù non è un bel racconto per la gioia di grandi e piccini, ma un'esperienza storica e concreta. Un bimbo nato nella povertà che continua a provocare le nostre sicurezze, non certo a stimolare i nostri consumi.	Un povero pastore che racconta cosa ha visto in quella grotta.	Gesù che nasce nella povertà ci ricorda di stare attenti a che cosa appesantisce la nostra vita (vedi Vangelo della domenica Lc 21,25-38.34-36), e pensare a cosa si può rinunciare.
II Avvento Domenica 5 dicembre	Perché abbiamo la vita: La vita degli uomini è dono di Dio.	Il progetto di Dio è donare la sua stessa vita. Come ha infuso il suo Spirito nei primi terrestri, così ha dato la vita a tutti noi. Il suo desiderio è donarci vita.	Adamo ed Eva raccontano la vita di comunione nell'Eden e il desiderio di ritornarci.	Ringraziare per le cose belle della vita e chiedere scusa dei propri errori è il modo migliore per preparare la via al Signore (Lc 3, 1-6).
III Avvento Domenica 12 dicembre	E l'abbiano: Nel Battesimo riceviamo la vita dei figli di Dio.	Il Battesimo ci ha inseriti nella vita stessa di Dio; la vita cristiana non è solo uno sforzo morale, ma opera stessa dello Spirito Santo.	Giovanni il Battizzatore ci ricorda che lui battezza con acqua ma Gesù ci donerà il suo Spirito, la sua forza...	Chiediamoci come gli ascoltatori di Giovanni Battista: «E noi cosa possiamo fare? Come possiamo rispondere allo Spirito che è in noi?».
IV Avvento Domenica 19 dicembre	In abbondanza: Esultiamo di gioia per l'abbondanza della Grazia.	Dio non vuole una vita qualunque ma una vita di qualità e di quantità. La vita della grazia ci ricolma di gioia ed esultiamo per i tanti doni ricevuti. Per essi lodiamo il Signore.	Maria ed Elisabetta raccontano (Lc 1, 39-48) l'abbondanza dei doni che hanno ricevuto e come loro stesse sono diventate dono per gli altri.	Il Magnificat ci insegna a lodare Dio per i suoi doni. Cerchiamo quale dono abbiamo ricevuto nella nostra vita da donare a mia volta agli altri.

Trovi i disegni dei personaggi sul sito dossiercatechista.org, nella sezione riservata agli abbonati.